

**TEATRO** Da stasera all'8 maggio al "San Ferdinando" dell'autrice va in scena "Villino bifamiliare" per la regia di Arturo Cirillo

# Al Mercadante l'omaggio alla Ramondino

DI **MIMMO SICA**

«A distanza di più di trent'anni è venuto il tempo di far conoscere a vecchi e nuovi lettori una parte così rilevante dell'attività di una grande scrittrice europea che il tempo, la mediocrità culturale e la trascuratezza hanno concorso a mettere in ombra. Come tutti i risarcimenti è un atto doveroso ma tardivo».

Lo dichiara Roberto Roberto Andò (nella foto) nella conferenza stampa di presentazione di "Villino bifamiliare" di Fabrizia Ramondino, per la regia di Arturo Cirillo, che debutta stasera, alle ore 21, in prima assoluta, al teatro San Ferdinando.

«Mi fa, però, particolare piacere, a riscontro di un cerchio amicale che continua tuttora a proteggerla lì dove si trova, che a mettere in scena per il Teatro Nazionale di Napoli, al Mercadante, i primi testi che pubblicheremo, "Villino bifamiliare e Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo", siano Arturo Cirillo e Mario Martone, due artisti che lei ha molto amato e con cui ha condiviso importanti pezzi di vita. Una sorta di fedeltà che sembra alludere alle radici, quelle "radici sempre fragili" ma consapevoli "che nei giorni più limpidi e solari si nascondono insidie, che ogni radioso paesaggio può di colpo sparire", come scrisse Natalia Ginzburg a proposito dei te-

mi più cari alla grande scrittrice. Col nostro piccolo gesto, oltre a collocare l'opera di Fabrizia Ramondino nella molteplice varietà dei suoi interessi, vorremmo contribuire a restituire il posto che le spetta nel grande canone letterario del Novecento, il luogo giusto per impedire che ne sparisca il radioso paesaggio», conclude il direttore artistico.

Fabrizia Ramondino è scomparsa tragicamente nel 2008 all'età di 72 anni, ed è stata autrice di romanzi, racconti, diari, reportage e sceneggiature. «In "Villino bifamiliare" - informa Cirillo - troviamo molto della passione politica e dell'ironia di questa autrice. Attraverso l'incontro di due coppie di coniugi, che dividono un villino situato nell'Alto Adige (o Sud Tirolo, dipende dal punto di vista), la Ramondino mette in relazione due mondi politici e sociali. Una coppia, composta da un ex alto dirigente, proveniente da un paese dell'est dopo il crollo del muro di Berlino e della fine dell'ideologia che lo alimentava, e da una fedele e pragmatica moglie, anch'essa dirigente se pur con una carica inferiore. L'altra coppia composta da un ex dirigente d'un partito politico di fede cattolica italiano, e sua moglie, donna bigotta e d'a-



nimo sognatore e sentimentale. La convivenza forzata di queste due coppie, in esilio (ma forse sarebbe più corretto dire in reclusione, considerata la presenza di due guardiani che non dovrebbero mai perderli d'occhio), fa nascere tra loro del-

le relazioni che vanno dal conflittuale all'amoroso. Quelli che sono messi peggio sono i due uomini: uno sembrerebbe impazzito e tenuto in un altalenante stato di lucidità da sua moglie, anche grazie a tranquillanti ed eccitanti abilmente dosati, e l'altro, apparentemente paralitico e ormai incapace di parlare e forse anche d'intendere. Tra questi due relitti, le donne spadroneggiano conducendo una vicenda che si muove tra un gioco colto di citazioni, una introspezione tutta al femminile (così presente nella Ramondino) e un probabile giallo (genere letterario molto caro all'autrice). Il tutto in quella dolenza che porta la nostalgia e il rimpianto e la netta sensazione d'aver un glorioso avvenire, ormai alle spalle».

Lo spettacolo, che replicherà fino a domenica 8 maggio, è interpretato dallo stesso Cirillo e da Sabrina Scuccimarra, Franca Pennone, Rosario Giglio, Roberto Capasso, Francesco Roccasecca.

Le scene sono di Dario Gessati; i costumi di Gianluca Falaschi, Nika Campisi; le musiche di Francesco De Melis; le luci di Camilla Piccioni. La produzione è del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale. In occasione della prima messa in scena di "Villino bifamiliare", il debutto delle ore 21 di stasera sarà anticipato alle 18

nel foyer del teatro dalla presentazione dell'omonimo volume con il quale la casa editrice "Marotta&Cafiero" inaugura la nuova collana di teatro "Le foglie di Gray" diretta da Roberto Andò. Alla presentazione interverranno Roberto Andò, Rosario Esposito La Rossa, Goffredo Fofi, Arturo Cirillo e Livia Patrizi.

**DURANTE LA CERIMONIA DEL 3 MAGGIO SU RAIUNO**

**Il regista Antonio Capuano riceverà il David di Donatello Speciale 2022**

Antonio Capuano (nella foto) riceverà il David Speciale 2022 nel corso della 67ª edizione dei Premi David di Donatello. Il riconoscimento sarà assegnato martedì 3 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Raiuno dagli studi di Cinecittà, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Drusilla Foer. «Il cinema di Antonio Capuano, celebrato anche nel film "È stata la mano di Dio" di Paolo Sorrentino, è allo stesso tempo irriducibile e intriso di poesia e immaginazione, di resistenza sociale, di immagini straordinarie, di memoria e utopia come dimostra la sua opera più recente "Il



buco in testa"», afferma Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del Cinema Italiano. «"Da Vito e gli altri" a "Pianese Nunzio 14 anni a maggio" fino a "La guerra di Mario" che regalò il David per la migliore attrice a Valeria Golino - prosegue Detassis - Capuano, da sempre estraneo ai giochi industriali, vero outsider, sceneggiatore, regista, scenografo e pittore, ha saputo ritrarre Napoli e le ferite aperte di tutte quelle vite, ragazzi specialmente, in una terra travagliata quanto magica. In lui la realtà brucia, la cinepresa sublima. Un David Speciale, per un cinema davvero speciale e fuori norma».

**PERSONE**

di Giuliana Gargiulo

## Fusco, imprenditore con Nureyev e Li Galli nel cuore

Con una lunga esperienza di imprenditore e la prestigiosa collaborazione con Rudolf Nureyev, - il più grande e applaudito ballerino del secolo scorso - Benito Fusco (nella foto) ha più cose da raccontare del rapporto professionale con il ballerino per il quale non solo ha realizzato lavori significativi all'isola dei Galli, dove visse gli ultimi mesi di vita, ma lo accompagnò più volte in giro per il mondo: da New York a Parigi, da Londra a Siviglia e così via. Esperto di edilizia, di indole gentile e affettuosa, legatissimo alla sua bella famiglia formata dalla moglie Adriana e dai figli Loredana, Stefania e Amedeo, Benito Fusco senza rimpianti ma con tanti ricordi, snoda i passaggi della sua vita, incluso il ricordo di un'infanzia difficile, con la serena consapevolezza di aver fatto nella vita tutto il possibile, senza mai allontanarsi dai grandi veri valori: l'amatissima famiglia e quanti gli vogliono bene.

**Cominciando da lontano vuole raccontarmi la sua storia?**

«Sono nato a Napoli, primo di una sorella, in una famiglia particolare e non sempre facile. Dopo aver perso mia madre di soli trentasette anni e mio padre, sono andato a vivere con i miei nonni al punto che a otto-nove anni

già lavoravo... Sono stato un ragazzino senza adolescenza e perciò maturato in fretta, per sei anni in collegio dove ho imparato sia l'educazione che il mestiere, diplomato in Elettro-meccanica, per fortuna con un carattere sempre solare e positivo. Andando avanti nel tempo da dipendente collaboratore sono diventato imprenditore».

**Con una partenza familiare abbastanza difficile e i tanti anni di collegio qual è stata la sua aspirazione principale?**

«Quella di potermi creare una famiglia che mi potesse dare quell'affetto e quei legami che mi sono mancati fin dalla nascita, non a caso, uscito dal collegio mi fidanzai con Adriana, diventata mia moglie da cinquanta anni, con la quale ho avuto i miei tre figli, una famiglia meravigliosa grazie alla quale sono andato avanti, che hanno sempre creduto in me e alla quale ho cercato di dare il possibile».

**Quali sono state le sue maggiori difficoltà?**

«Nella vita non ci sono soltanto cose belle, ho dovuto affrontare anche situazioni spiacevoli che, sempre con l'appoggio della famiglia, ho superato».

**E la forza da dove l'ha presa?**

«Sempre dalla famiglia perchè sono cresciuto da solo e poi... an-

che da me stesso».

**Da imprenditore edile ha collaborato per anni con Rudolf Nureyev: vuole raccontarmi come è andato il rapporto con un personaggio noto nel mondo, che aveva un carattere tanto difficile e ribelle da aver fatto parlare più volte le cronache?**

«Perché ad un certo punto della mia vita è arrivata l'incoscienza e la voglia di farcela per andare avanti a tutti i costi. La qual cosa mi spinse all'isola».

**Come e quando successe questa collaborazione ambita da tanti?**

«Per puro caso incontrai Sergio Ricchi che, sapendo che avevo un'impresa di costruzioni, mi chiese se volevo fare un lavoro all'isola per Rudolf Nureyev. Sentendo l'isola pensai a Capri o Ischia, mai immaginando che la mia vita di lavoro si sarebbe svolta in una piccola isola, anche non facile da raggiungere. In ogni caso mi indicò le cose da fare che erano molteplici ed io accettai senza capire che i costi per gli sposamenti e la difficoltà di raggiungere l'isoletta sarebbero lievitati».



**Fatta la premessa quando incontrò Rudolf che, a detta delle cronache, aveva deciso di non andare più in Turchia ma vivere nel golfo di Napoli?**

«Conobbi Rudolf dopo un mese di lavoro perché volle commissionarmi

altri lavori. Sapevo quasi niente di lui, soltanto che era un ballerino e non il prestigioso protagonista della danza, proprietario di decine di case sparse per il mondo! In due anni di collaborazione diventammo amici tant'è che negli ultimi periodi della sua vita mi chiese di diventare suo collaboratore, offerta che rifiutai per non allontanarmi dalla famiglia, anche consapevole che quanto mi proponeva non fosse adatto a me».

**Cosa ricorda del rapporto avuto con Nureyev?**

«Aveva un carattere molto pesante, ma dotato anche di un lato ironico. Gli sono grato per avermi dato l'occasione di girare il mondo con lui: da New York, dove ho conosciuto anche Yoko Ono, già vedova di John Lennon, che, come Nureyev, viveva al Dakota Building, Parigi, in una

casa immensa e più prestigiosa di un museo, a Siviglia dove dormimmo ospiti di Antonio Gades, il famoso danzatore di flamenco. E poi ho conosciuto tanti grandi personaggi arrivati all'isola dei Galli: dal presidente della Cecoslovacchia Vaclav Havel a Lina Wertmüller, da Mondadori e Tony Renis e così via».

**Attualmente e con una vita "in pensione" ha rimpianti?**

«Sono tranquillo, anzi felice della vita che ho vissuto, e mi sento anche onorato dell'amicizia avuta con una grande personalità come Nureyev ma mi godo una meritata pensione e mi sento fortunato di avere accanto una famiglia che mi fa felice».

**Un rammarico ce l'ha?**

«L'unico cruccio è che non conoscevo l'importanza internazionale di Nureyev: sia come ballerino che come coreografo, e che per questo l'ho trattato come un cliente qualsiasi».

**Caratterialmente com'è?**

«Sono ottimista, un po' permaloso, mai vanitoso e mi sono sempre confrontato con gli altri alla pari! Benedico l'avventura che ho vissuto sull'isola dei Galli per merito di Nureyev».

**Da anni vive e lavora a Sorrento: per chiudere che cos'è Sorrento per lei?**

«Mi ha fatto crescere».